

Project 2030: la webserie sul futuro della cybersecurity

Sono molte le saghe e le serie Tv in circolazione che ci mostrano quel mondo distopico guidato da una società preda delle nuove tecnologie, ma Project 2030 vuole dare agli spettatori una visione più realistica di un futuro ormai prossimo e delle minacce emergenti. Trend Micro, che ha realizzato la web serie, è una società specializzata in sicurezza informatica e si è

impegnata per cercare di romanizzare le proprie previsioni e mostrare al grande pubblico «come la connettività, i dati e l'intelligenza artificiale cambieranno [entro il prossimo decennio] il mondo in cui viviamo, lavoriamo e operiamo nella società». Come cambierà il crimine informatico quando saremo davvero tutti connessi, quando tutte le città, le case e finanche

le persone saranno smart? Cosa potrebbe succedere nel 2030? Questo il contenuto della mini serie suddivisa in nove brevissimi episodi che raccontano una storia intensa e avvincente, che ci ricorda quanto la ricerca della verità rimanga un argomento centrale, parte della nostra essenza umana, specialmente quando questa diventa sfocata e ci sfugge tra la miriade



di (fake)news che permeano il nostro quotidiano. In uno scenario in cui governi, istituzioni, aziende e singoli cittadini non sono in grado di difendersi adeguatamente, gli strumenti di intelligenza artificiale permettono anche agli individui senza particolari competenze di compiere attacchi informatici su larga scala. Non è tutto: è più semplice veicolare disinformazione, rubare dati o identità, far circolare il denaro sporco. La cybersecurity non ha tempo per essere reazionaria, questo

il messaggio: i ricercatori devono valutare i futuri trend per stare un passo avanti ai malintenzionati. Project 2030, spiegato da Trend Micro, «è stato costruito sulla base di ricerche open source, sullo studio di rapporti sul panorama delle minacce a firma di aziende e sul monitoraggio di brevetti» e vuole essere un modo coinvolgente per avere uno sguardo sul futuro e consentire alle aziende e alle organizzazioni di pensare a come dovranno adattarsi alla nuova realtà.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

SEMPLIFICAZIONE PER I CITTADINI

Pubblica Amministrazione arriva il cassetto digitale

Il processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, a lungo invocato da più parti e per troppo tempo rimandato, ha ormai preso il via e sta proseguendo a passo spedito già dalle prime settimane di questo 2022. Ecco quindi l'arrivo di un nuovo strumento: il Cassetto Digitale della PA, il cui obiettivo sarà quello di semplificare il rapporto con i cittadini e la gestione da parte di questi ultimi di documenti come notifiche, atti, ricevute di pagamento e comunicazioni. Il debutto arriverà a concretizzare uno degli step programmati con l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in uno dei punti dedicati agli investimenti sul digitale. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con PagoPA, società già impegnata su iniziative legate ai pagamenti verso la Pubblica Amministrazione e tra le realtà che hanno già confermato la propria adesione figurano l'Agenzia delle Entrate, l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e Inps. Con l'arrivo del Cassetto Digitale PA sarà possibile dire addio

alle scartoffie e alla corrispondenza cartacea che hanno storicamente riempito faldoni e armadi. La direzione è segnata e si procede verso un'era in cui l'accesso ai documenti attraverso la propria identità digitale diverrà la norma, nel quotidiano e per tutti. In parallelo, vedrà la luce anche la Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati che consentirà l'interoperabilità tra le varie amministrazioni. In pratica l'Isce basterà fornirli una volta sola, come il titolo di studio o il proprio indirizzo. La piattaforma realizzerà una piena 'interoperabilità' tra le banche dati a partire da quelle dell'Agenzia delle Entrate, dell'Inps e dell'Anagrafe della popolazione. Duplice l'effetto: da una parte gli enti si scambieranno in sicurezza i dati senza richiederli, dall'altra il cittadino non dovrà fornire nuovamente informazioni che la Pubblica Amministrazione già possiede. «Il 2021 è stato un anno di svolta per la pubblica amministrazione digitale», spiega l'amministratore unico di PagoPA, Giuseppe Virgone, «abbiamo dimostrato che i servizi pubblici possono funzionare bene come quelli privati. Si comincia a formare una coscienza digitale nel settore pubblico e PagoPA sta cambiando il sistema e portando le amministrazioni a pensare i servizi direttamente in digitale e a misura di cittadino».

R.V.



Mattarella, il digitale è sinergia tra le radici del Paese e la sua crescita

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il cui settennato volge al termine, ha in diverse occasioni affrontato il tema del digitale nei suoi discorsi. Ne offriamo una antologia.

Se l'europismo delle origini è stato come una risposta alla forza distruttrice dello Stato nazionale, che aveva condotto alle due fratricide guerre civili europee, quello odierno rappresenta soprattutto il superamento della sua debolezza, in un mondo globale dove si confrontano ormai Stati-continente, come la Russia, o Stati-civiltà, come la Cina e l'India. E, nel quale, le fragilità del sistema internazionale - che non ha ancora saputo affrontare le questioni poste dalla dimensione digitale dell'economia - vedono gli Over the top agire come nuovi poteri svincolati da ogni osservanza di norme derivante dall'appartenenza a ordinamenti sovrani. L'integrazione europea consente, a chi vi partecipa, di contribuire a prendere decisioni che incidono concretamente sul proprio destino, salvaguardando così effettiva sovranità». (20 dicembre)

«I nuovi strumenti tecnologici, dalla pervasività dei social media al futuro dell'informatica quantistica, passando per il cruciale settore dell'intelligenza artificiale, stanno, ogni giorno, in maniera recondita, condizionando e modificando i comportamenti della nostra vita. I singoli Stati e i consessi internazionali faticano a cogliere e regolamentare fenomeni di questa portata, per renderli coerenti con gli obiettivi del bene comune propri a ciascuna comunità. Le regole non possono essere dettate dalle tecnologie: è imperativo lavorare per applicazioni che abbiano ben chiaro che è la persona - con i suoi inalienabili diritti e le imprescindibili tutele di questi diritti - a essere il punto di riferimento centrale. Non sono gli algoritmi a poter decidere la nostra esposizione alle informazioni, a influen-



La pandemia ha messo in luce quanto le nostre società siano dipendenti da infrastrutture critiche, il cui controllo è fondamentale

zare le nostre preferenze, a incanalare le nostre scelte. La tecnologia è un formidabile strumento a disposizione dell'umanità. Non può accadere il contrario». (16 dicembre)

«La tecnologia può giocare un ruolo importante nei pro-



Senza Big Tech

Storie di chi cerca alternative ai giganti del web: il documentario descrive i principali aspetti legati alla dipendenza dalle Big Tech.

cessi di innovazione sociale a patto di avere chiaro che è la persona a doverne essere al centro. Un approccio «antropocentrico» al digitale significa che la tecnologia deve essere al servizio dell'essere umano nel suo realizzarsi come cittadino, nella sua dignità come lavoratore. La pandemia ha messo in luce quanto le nostre società siano dipendenti da infrastrutture critiche, il cui controllo assume un'importanza centrale. La sovranità, la sovranità europea - una 'nostra' sovranità - in campo tecnologico e digitale è, a questo riguardo, determinante». (17 novembre)

«Quest'anno la Giornata internazionale delle persone anziane ha come tema l'equità digitale per tutte le età e si sofferma sulla necessità di offrire a tutti l'accesso pieno al mondo digitale e ai progressi tecnologici. Investi-

re sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie significa promuovere la piena inclusione dei cittadini di tutte le età nella vita relazionale e culturale del Paese. Restare esclusi dalla dimensione digitale può essere per un anziano un fattore di emarginazione sociale. Definire la persona anziana oggi non è facile perché l'età è un concetto dinamico e in continua evoluzione. Considerare 'anziana' una persona non può costituire l'alibi per lasciare indietro una parte della popolazione rispetto a cambiamenti ed evoluzioni che hanno l'effetto di trasformare la nostra vita. In questo periodo di pandemia abbiamo pienamente compreso l'importanza dell'uso di strumenti, anche telematici, che consentono di accedere ad operazioni essenziali come, ad esempio, la prenotazione di un vaccino o che sono utili anche semplicemente per non rimanere soli e per condividere i momenti della propria vita quotidiana con i propri cari. Si deve dunque creare una sinergia tra le radici di un Paese e la sua crescita, perché è solo con l'inclusione di tutti, adeguatamente assicurata, a prescindere dall'età, che possiamo misurare la maturità di una società». (1° ottobre)